

"EL CAMINO"... 730 KM DI SANTA FATICA

di Luisa Delpiano

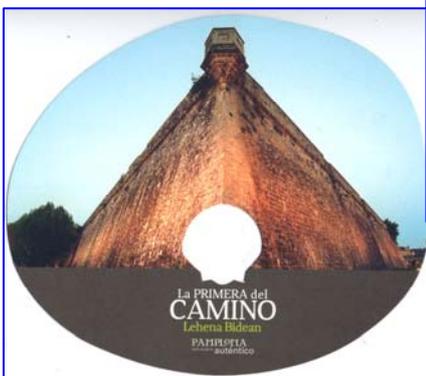


Non so ancora adesso perché sono partita! Non ne ho sentito parlare per televisione, radio, giornali ma so che quel mercoledì pomeriggio 25 agosto questa idea mi è balzata in mente e domenica 29 agosto ero a Pamplona appena dopo Roncisvalle che è la prima tappa spagnola del Cammino di Santiago. Prima di partire ho prenotato il ritorno per il 20 settembre data del mio anniversario di nozze.

Sicuramente questo ultimo anno e mezzo con mio papà malato terminale non è stato facile e la sua scomparsa il 2 agosto mi ha lasciato un enorme vuoto.

L'organizzazione ha richiesto qualche giorno tra acquisto di materiale tecnico, zaini, sacchi a pelo e scarpe e internet è stato di molto aiuto per tutta la parte logistica che io ignoravo completamente (non sono mai stata nemmeno in campeggio in vita mia ... ma si impara subito!)

Arrivo la sera tardi a Pamplona e incontro il mio primo dei successivi 22 "albergue de peregrinos" strutture apposite per passare la notte e ricevo la mia CREDENCIAL cioè il documento che attesta la mia volontà di compiere il pellegrinaggio e che mi permette di usufruire dei servizi collegati. La CREDENCIAL compilata con tutti i bolli degli ALBERGUE servirà per ritirare a SANTIAGO la COMPOSTELA pergamena in latino che certifica il mio viaggio.



Pamplona
Cartolina turistica
pre-pagata

Il primo giorno vivi un'euforia meravigliosa e fai domande a tutti e conosci un sacco di persone di tutte le nazionalità! Io purtroppo a causa del poco tempo a disposizione ho fatto le varie tappe un po' "forzate" percorrendo di media 35 km al giorno mentre le tappe canoniche del Cammino sono di 20 -25 km per cui ogni giorno ho lasciato i compagni di viaggio per conoscerne altri il giorno dopo.

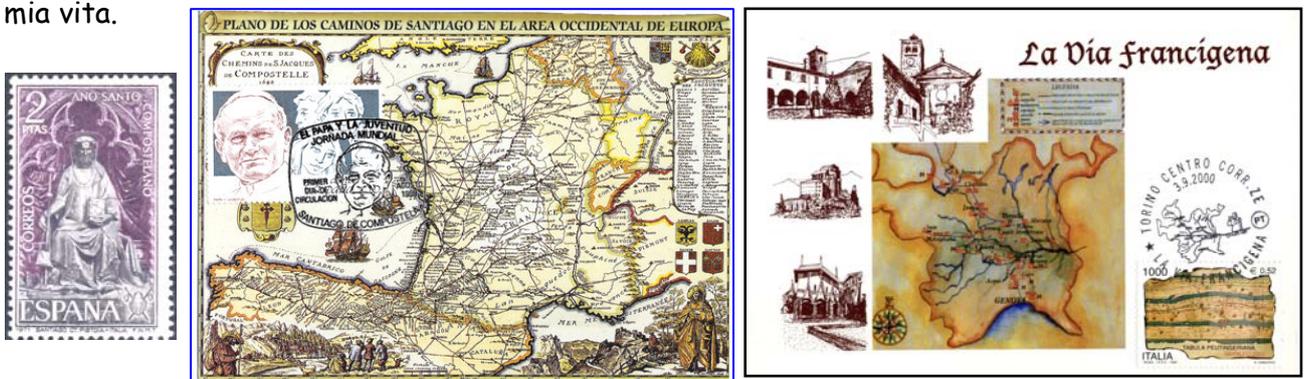
Ogni pellegrino ha sul suo zaino la "CONCHA" cioè la conchiglia S. Jacques. Da più di 1000 anni è utilizzata per distinguere i pellegrini dagli altri viandanti e anticamente era utilizzata come bicchiere e come cucchiaino per mangiare; le sue righe stanno a simbolizzare i vari cammini che vi sono in Spagna e che giungono tutti a Santiago. In cammino si usa salutarsi con ULTREIA e SUSEIA SANTIAGO che tradotto è "sempre avanti" e sempre più in alto" verso SANTIAGO.



Dai primi giorni, dalla fatica che provi, dai disagi di dormire in 100 persone in una stanza capisci che la frase che hai letto nel poster che campeggiava nell'androne del primo Albergue di Pamplona è una assoluta verità: "Tu non farai il cammino ... il cammino farà te!"

Dopo i primi giorni svegliarsi alle 5,30 ed alle 6,00 essere pronti per camminare nel buio con le pile comincia a diventare pesante, ci sarà invece nella fase finale del Cammino un vero e proprio "furore agonistico" che ti "imporrà" la necessità di camminare, ne sentirai un bisogno fisico imperativo. Ogni giorno incontrerai persone che con un semplice gesto o una parola, anche se non ti conoscono, ti daranno tutte le risposte perché tutti quelli che partono coscientemente (o incoscientemente come ho fatto io) hanno dentro di se delle domande che solo la solitudine e la riflessione e l'incontro con l'altro potranno placare.

Sono partita con un bellissimo quaderno rilegato in pelle e tutti i giorni ho scritto prima di dormire le mie riflessioni e posso dire che tutti i giorni ho tratto degli insegnamenti siano essi pratici, morali o filosofici ma comunque tutti utili e importanti per l'introspezione e la crescita personale; posso ad oggi asserire che dopo la nascita dei miei figli il Cammino è stata l'esperienza più emozionante ed intensa sia sotto il profilo fisico che mentale e spirituale della mia vita.



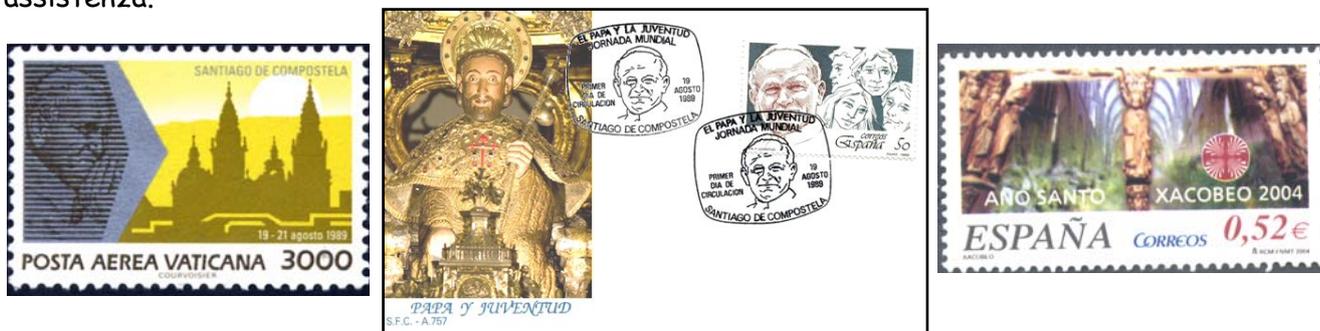
Posso anche asserire che il Cammino va fatto da soli se si vuole apprezzare quello status di solitudine e riflessione che a me ha insegnato tantissimo mentre le persone che ho visto in gruppo mi hanno dato l'idea di "turisti" anziché di "pellegrini"; ovviamente ci sono moltissime persone di altre religioni o addirittura agnostiche che percorrono il Cammino solo come prova fisica e mentale ma la dimensione spirituale è secondo me complementare ed imprescindibile all'esperienza in se.

In effetti lungo il Cammino si incontrano delle bellissime città quali PAMPLONA, BURGOS, LEON, ASTORGA che merita assolutamente visitare e per finire la magica SANTIAGO dove il suffisso DI COMPOSTELA è tratto da latino "campus stellae" ed in effetti sulla Galizia si può apprezzare uno sciame stellare che non avevo mai visto in nessun'altra parte del mondo. In Cammino e nella Cattedrale di Santiago al cospetto dell'Apostolo ho distintamente "respirato" un'energia mai percepita in nessun'altra occasione.

Patrona di Astorga



Un discorso a parte meritano i pellegrini che ho incontrato giorno per giorno e tutti i volontari degli Albergue (tra cui diversi italiani) che posso solo definire "angeli". In nessun momento e in nessun luogo pur essendo sola mi sono sentita "sola" ed ho visto gesti di solidarietà e umanità che oggi sono ben rari. Il pellegrino in Spagna è rispettato ed aiutato e anche le varie Regioni attraversate quali Navarra, Rioja, Castiglia y Leon e Galizia mettono a disposizione strutture sanitarie e di appoggio alle quali in ogni momento ci si può rivolgere per aiuto ed assistenza.



Nel mio viaggio mi sono resa conto che pur con i soli 9 kg del mio zaino, dove dentro c'era tutta la mia vita, si può sopravvivere decentemente lavando tutti i giorni i pochi vestiti e che "tutto quello che non hai non ti manca"... una importante lezione in questi tempi di sfrenato consumismo.

L'ultima sera passata a Arca O Pedrouzo in compagnia di un gruppo polacco di 7 ragazzi di 20 anni capitanato dal padre Comboniano Mathias (che fortunatamente parlava perfettamente italiano) mi ha fatto scoprire un'altra dimensione di fede con questi ragazzi gentili, educati, silenziosi ed ubbidienti del loro Padre e con uno dei ragazzi che avendo già scelto la via del sacerdozio andava a Santiago per "avere la risposta" alla sua domanda di fede e di forza per affrontare il noviziato. Per loro quella sera ho cucinato la pasta alla carbonara ed ho saputo che è stato l'unico pasto caldo mangiato nei giorni di Cammino.... Purtroppo per un polacco i 10 euro del classico "menu del pellegrino" che si trova in ogni bar o trattoria sono ancora troppi!

L'arrivo a Santiago ti provoca euforia e straniamento, sei contento di aver compiuto il tuo viaggio ma sai anche che è finito, dall'indomani basta alle vesciche ma anche alle chiacchierate



infinite davanti ad una bellissima cattedrale o ad un lavatoio di un albergue.

Sono tornata in pace con me stessa e con il mondo e non passa giorno, anche se è trascorso più di un mese, che non ricordi qualche episodio; molte persone mi hanno chiesto ed a molti ho raccontato, ma il Cammino va vissuto e nessuna testimonianza potrà rendere l'intensità delle bellissime emozioni provate a Santiago!



Piobesi 04.11.2010

Ringraziamo Luisa, figlia dell'indimenticabile Fernando Delpiano, per la bella esperienza che ha voluto renderci partecipi. Il materiale filatelico è stato inserito dalla Redazione.